

MANN

Architettura, storie, restauro

a cura di
Bianca Gioia Marino



MANN

Architettura, storie, restauro

a cura di Bianca Gioia Marino



FREQUENZE²
conservazione | restauro | architettura

Direzione scientifica
Bianca Gioia Marino

Volume 2

Comitato Scientifico Internazionale

Aldo Aveta
Alfredo Buccaro
Alessandro Castagnaro
Aldo Castellano †
Paolo D'Angelo
Filippo de Rossi
Maurizio De Vita
Daniela Esposito
Donatella Fiorani
Milagros Flores Román
Riccardo Florio
Paolo Giulierini
Maria Adriana Giusti
Claudine Houbart
Cettina Lenza
Jean-Louis Luxen
Fabio Mangone
Renata Picone
Marco Pretelli
Andrea Prota
Michelangelo Russo
Valentina Russo
Arnaud Timbert
Carlo Tosco
Vincenzo Trione
Claudio Varagnoli
Barbara Vogel



La collana FREQUENZE² conservazione | restauro | architettura intende sviluppare argomenti e problemi di conservazione e di restauro del patrimonio architettonico e culturale, nel suo significato più inclusivo delle pluralità degli aspetti materiali ed intangibili che lo contraddistinguono.

In continuità con la collana FREQUENZE_conservazione/restauro, di cui ne incrementa il formato accoglie contributi specialistici provenienti da diversificati ambiti disciplinari, proponendo occasioni di confronto aperto e interdisciplinare sulle complesse questioni contemporanee che riguardano il progetto sulla preesistenza.

Perciò, la collana, con uno sguardo sensibile alla pluralità culturale propria del nostro tempo, intende incoraggiare la frequentazione di differenti campi del pensiero per intravedere quegli elementi comuni che animano le diverse discipline: le fluttuazioni della comunicazione, le declinazioni della filosofia della scienza con le sue ripercussioni sull'evoluzione del pensiero, le interazioni tra il mondo esterno e la dimensione della mente. Tutti elementi questi che si ritrovano 'dentro' e accanto alla disciplina della conservazione del patrimonio.



MANN. Architettura, storie, restauro

a cura di

Bianca Gioia Marino

Coordinamento editoriale

Rossellaarena

Segreteria di redazione

Annamaria Ragosta, Lara Laudato

Progetto grafico

editori paparo

Crediti immagini

© Luigi Spina: pp. 351, 353, 441

Archivi Alinari, Firenze: pp. 126, 132

Archivio Storico della città di Lugano: pp. 96, 105, 106, 107, 108

Archivio di Stato di Napoli: p. 107

Biblioteca Nazionale di Napoli: pp. 46, 64, 68, 69, 70, 72, 73, 75,

76, 77, 82, 84, 85, 86, 87, 89, 129, 462, 466, 467

Su concessione del Ministero della Cultura – Museo Archeologico

Nazionale di Napoli: pp. 109, 110, 118, 133, 134, 135, 164, 189,

190, 191, 192, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 214, 240, 242, 243,

244, 245, 246, 247, 248, 249, 200, 250, 251, 268

Su concessione del Ministero della Cultura – Soprintendenza

ABAP per il Comune di Napoli: pp. 116, 243, 252

Le immagini fotografiche contenute nel testo e riferite al MANN, là dove non diversamente segnalato, sono il risultato delle attività svolte dai partecipanti al gruppo di ricerca MAN.TRA.

Il volume è stato inserito nella collana FREQUENZE² in seguito a *double peer review* da parte di due esperti revisori anonimi.

Abbreviazioni archivistiche

AAI: Archivi Alinari

ACMANN: Archivio Corrente del MANN

ACS: Archivio Centrale dello Stato

ADFEDF: Archivio Documenti della Fondazione Ezio De Felice

ADMANN: Archivio Disegni del MANN

AFC: Archivio Fotografico Carbone

AFMANN: Archivio Fotografico del MANN

AGn: Archivio Gnosis

AMNa: Archivio Metropolitana di Napoli

APFEDF: Archivio Progetti della Fondazione Ezio De Felice

APMP: Archivio Privato Massimo Pisani

ASABAPNa: Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle

Arti e Paesaggio Di Napoli

ASBNa: Archivio Storico del Banco di Napoli

ASCL: Archivio Storico della Città di Lugano

ASMANN: Archivio Storico del MANN

ASMNa: Archivio Storico Municipale di Napoli

ASNa: Archivio di Stato di Napoli

ASRC: Archivio Storico della Reggia di Caserta

AUTMANN: Archivio Dell'ufficio Tecnico del MANN

CAFMi: Civico Archivio Fotografico di Milano

© 2024 editori paparo srl

Via Boezio 4c BX 56 - 00193 Roma

www.editoripaparo.com

editori@editoripaparo.com

ISSN 2612-1905 ISBN 979 12 81389 069

Il volume è stato realizzato con il finanziamento del Museo Archeologico Nazionale di Napoli e con il contributo dell'Università degli Studi di Napoli Federico II



Con il patrocinio di



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA



Sommario

PRESENTAZIONI

- 10 Massimo Osanna, *Direttore Generale Delegato MANN*
- 11 Matteo Lorito, *Rettore Università degli Studi di Napoli Federico II*
- 12 Gaetano Manfredi, *Sindaco di Napoli*
- 13 Valentina Della Corte, *Delegata del Rettore Università Federico II 2024 - 800 anni*
- 14 Michelangelo Russo, *già Direttore del Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

NOTE INTRODUTTIVE

Una storia del Museo per il futuro di un patrimonio comune

- 17 Paolo Giulierini, *già Direttore del MANN*
- 18 Bianca Gioia Marino, *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura dell'Università degli Studi di Napoli Federico II*

PARTE I

DALLE ORIGINI. COSTRUZIONE, IMMAGINE E TRAMA URBANA

- 23 Il sito e l'edificio nell'evoluzione urbana: tra mura e suburbio, fino alla città borghese
Alfredo Buccaro
- 29 Nei dintorni del Museo Archeologico Nazionale: progetti e trasformazioni per la realizzazione di un quartiere borghese
Pasquale Rossi
- 37 «In questa parte altro non v'erano che giardini e boschetti». Il paesaggio fuori le mura settentrionali di Napoli
Massimo Visone
- 47 Il Palazzo, la collina di Santa Teresa e la "Region delle Cavaiole"
Alfredo Buccaro, Lucia Nunziata
- 53 Alle origini del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: da Cavallerizza reale a palazzo dei Regi Studi
Francesca Capano
- 65 Le trasformazioni settecentesche del Palazzo dei "Vecchi Studi"
Raffaele Amore, Mariangela Terracciano
- 83 Da un cantiere settecentesco: vicende di una vulnerabilità storica (1777-1799)
Rossella Marena
- 97 Dai *Regj Studij* al Real Museo Borbonico: vicende di un perenne cantiere e il completamento della fronte nord-orientale
Bianca Gioia Marino
- 117 «Il giusto tono a questo genere di edificio». I volti del museo attraverso alcuni documenti di archivio
Rossella Marena, Annamaria Ragosta
- 127 Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Una storia dell'immagine tra il Settecento e il primo Novecento
Rossella Marena, Floriana Miele

- 139 Il rapporto tra il Real Museo Borbonico e Pompei a metà Ottocento. Metodi, operatori e restauri
Mariarosaria Villani
- 147 Spazio e immagine del "Real Museo Borbonico" (1815-1861) nei resoconti dei viaggiatori stranieri
Maria Luce Aroldo
- 157 Dal Palazzo dei Regi Studi (1616) al "Real Museo Borbonico" (1815): fra letteratura odeporica e iconografia
Matteo Borriello
- 165 Immagine e immagini del Museo Borbonico di Napoli in un secolo di stampa periodica illustrata (1839-1939)
Alessio Mazza
- 173 Le esposizioni di Architettura nel "Real Museo" per le Biennali borboniche
Alessandra Veropalumbo
- 185 Il Museo è 'nazionale': trasformazione di un'istituzione e di un edificio dall'Unità alla Seconda guerra
Bianca Gioia Marino, Annamaria Ragosta
- 201 I lavori di consolidamento statico del "Museo Nazionale" (1927-1937)
Luigi Veronese
- 209 Il MANN e la complessità del contemporaneo
Alessandro Castagnaro
- 215 L'opera di Ezio De Felice al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (1957-1964): restauro, progetti di allestimento e interventi strutturali
Alberto Terminio
- 225 Gli interventi del secondo Novecento sul "Braccio Nuovo": il progetto F.I.O. '86
Roberta Ruggiero
- 233 Progetti per l'edificio del "Braccio Nuovo" a partire dagli anni '80 del Novecento
Emma Maglio
- 241 Restauri, consolidamenti e ampliamenti: cinquanta anni di interventi nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Bianca Gioia Marino, Rossella Marena
- 257 Conoscere la materia: aspetti metodologici e le indagini diagnostiche sull'edificio del Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Daniela Pagliarulo
- 269 Le strutture lignee di copertura del Salone della Meridiana. Conoscenza e conservazione
Andrea Prota, Carla Ceraldi, Maria Lippiello
- 277 La diagnostica per il MANN: l'approccio integrato, metodiche e esecuzione delle prove strumentali
Iole Nocerino
- 285 I geomateriali delle facciate del Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Sossio Fabio Graziano, Diego Di Martire, Concetta Rispoli, Piergiulio Cappelletti

PARTE II IL MUSEO SI RACCONTA

- 294 La complessità dei valori e la fitta trama dell'esperienza dell'architettura storica
Bianca Gioia Marino
- 295 Interviste sui luoghi e il loro vissuto
Caterina Arcidiacono
- 297 Il museo come «organismo vivente». *Intervista a Paolo Giulierini*
- 303 Testimonianze preziose della storia culturale di Napoli e del Mezzogiorno. *Intervista a Stefano De Caro*
- 309 Camminare «quando è chiuso al pubblico». *Intervista a Patrizia Cilenti*
- 313 Delle «quattro camere oscure». *Intervista a Laura Forte*
- 319 Luogo «mentale oltre che fisico». *Intervista a Ruggiero Ferrajoli, Alessandro Gioia, Angela Luppino*
- 327 Una «funzione sociale, e non solo culturale». *Intervista a Marialucia Giacco*
- 331 La biblioteca del Museo: «sospesi in una dimensione atemporale». *Intervista a Caterina Serena Martucci*
- 335 Dal «balcone della sala della Meridiana». *Intervista a Giovanni Melillo*
- 339 Il Museo «custode di storia». *Intervista a Floriana Miele*
- 347 «Le storie moderne d'un museo d'antichità». *Intervista a Andrea Milanese*
- 355 L'edificio anche da lontano. *Intervista a Marinella Parente*
- 359 Nelle viscere dell'edificio e «questa presenza quasi infinita di materiale archeologico e di reperti». *Intervista a Amanda Piezzo*
- 365 Il museo ad oggi narra la città. *Intervista a Emanuela Santaniello*
- 369 Le sale del museo «ancora vuote e silenziose». *Intervista a Serena Venditto*
- 373 Il Museo «questo posto come casa e come tale me ne sono sempre presa cura». *Intervista a Maria Vozzella*

PARTE III IN PROSPETTIVA: RUOLO, TEMI E NUOVE SEMANTICHE DI UN MUSEO STORICO

- 379 Il MANN tra centro storico e città metropolitana: quale futuro per una mobilità sostenibile?
Aldo Aveta
- 387 Museo Archeologico Nazionale di Napoli e Istituto Colosimo: necessità e virtù di un dialogo contemporaneo
Bianca Gioia Marino, Silvia Neri, Daniela Pagliarulo
- 397 Gli spazi aperti del Museo Archeologico Nazionale di Napoli: andar per giardini
Silvia Neri
- 405 Archeologia in mostra. Mostre di archeologia
Pasquale Miano

- 413 Allestimenti, tra obsolescenza e memoria
Gioconda Cafiero
- 421 I tetti del Museo: da spazio tecnico a risorsa dell'architettura
Francesco Viola
- 431 Piazza Cavour e il progetto per la stazione “Museo” degli anni Duemila: uno spazio in attesa
Emma Maglio
- 437 Il museo e la sua architettura: istanze contemporanee e trame identitarie
Amanda Piezzo
- 445 Luce sul Museo: riflessioni per una illuminazione integrata e sostenibile
Laura Bellia
- 451 *CapsulART/1* Attraverso *CapsulART*: migliorare la conservazione e la salute nei siti artistici e culturali durante gli eventi pandemici
Marco Pretelli, Cristina Tedeschi, Leila Signorelli, Maria Antonietta De Vivo
- 463 Attraverso *CapsulART*: la storia dell'architettura come strumento di comprensione dei fenomeni microclimatici dei luoghi d'arte. Il caso della Sala delle sculture Farnese del MANN
Francesca Castanò
- 473 MANN e fuori MANN. La psicologia nella interazione tra custodia di beni ed opere d'arte e bene comune
Caterina Arcidiacono, Marina Passos Pereira Campos
- 483 Il MANN verso il “Distretto della Cultura”: attori e reti di relazioni per la rigenerazione socio-spaziale del contesto
Anna Terracciano
- 491 Il MANN come “hub culturale” per un museo diffuso e condiviso delle acque dolci e salate di Napoli
Massimo Clemente, Gaia Daldanise, Stefano Fusco, Eleonora Giovane di Girasole, Daniela Savy

Parte IV APPARATI

- 501 Tra il MANN e la città: percorsi di ricerca e ipotesi progettuali
- 503 Patrimoni museali per la città, la “Palazzina degli Studi” e la conservazione integrata delle connessioni storiche del MANN
- 507 Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e l'ex complesso dei Padri Teresiani: un progetto di restauro per la valorizzazione
- 511 Restauro e illuminazione di luoghi storici: l'atrio e lo scalone monumentale del MANN
- 524 Regesto generale
- 570 Regesto antropologico
- 592 Bibliografia
- 613 Indice dei nomi

PARTE I

DALLE ORIGINI. COSTRUZIONE,
IMMAGINE E TRAMA URBANA





Le esposizioni di Architettura nel “Real Museo” per le Biennali borboniche

Alessandra Veropalumbo

Le Biennali borboniche erano delle esposizioni periodiche di Belle Arti promosse da Francesco I al Real Museo Borbonico, istituite con decreto del 14 settembre 1825. Inizialmente le mostre si dovevano tenere annualmente, ma già dopo l'esposizione inaugurale del 1826, un nuovo decreto del 2 marzo 1827 stabilì una cadenza biennale per permettere ai partecipanti di usufruire di un arco di tempo maggiore per presentare opere di più alto spessore. Lo scopo era quello di esporre i lavori dei giovani artisti iscritti al Real Istituto di Belle Arti di Napoli o che svolgevano il pensionato romano nei locali di palazzo Farnese, ma anche le opere di docenti titolari e onorari, per dimostrare ufficialmente l'operosità artistica meridionale. Dopo il giudizio del Real Istituto di Belle Arti e la classifica del valore si procedeva alla premiazione solenne con la consegna di medaglie e diplomi, mentre le opere ritenute più meritevoli venivano acquistate dal re¹.

Dal 1826, e fino al 1859, i premi delle esposizioni furono conferiti quasi sempre agli allievi del pensionato che mostravano lavori di diverso tipo, dando massimo rilievo alle ricostruzioni ideali². Il pensionato, ritenuto da Sasso «il più efficace impulso delle arti in Napoli»³, era stato introdotto nel 1813⁴ con l'obiettivo di riorganizzare, secondo regole ben precise e sotto il diretto controllo del Ministero degli Interni, la precedente abitudine a fornire sporadicamente e con modalità variabile, borse di studio per il perfezionamento degli artisti a Roma sull'esempio del *Grand Prix*⁵. Il decreto del 1815 riguardante il pensionato stabiliva in 9 il numero di artisti inviati a Roma in seguito a concorso pubblico, di cui 3 per l'architettura⁶.

Le Biennali si tenevano al pianterreno del Real Museo, sul lato orientale, nel vasto ambiente in cui fu poi allestito il Museo Epigrafico (fig. 1). Il luogo ben si prestava all'allestimento in quanto le iscrizioni presenti erano disposte, perlopiù, lungo le pareti e non ingombravano la sala (fig. 2). Le stesse venivano temporaneamente nascoste da pannelli effimeri composti da tessuto verde su telai di legno, e su tali pannelli venivano appesi i quadri, disegni e bassorilievi selezionati. Le opere⁷ erano presentate da un cartellino posto accanto ad esse in cui era indicato il nome dell'autore, di color celeste se allievo dell'Istituto, e con un asterisco se erano copie da originali⁸.

La prima Biennale fu inaugurata il 4 ottobre 1826, giorno dell'onomastico del re (fig. 3). Niccolini, allora direttore del Real Istituto di Belle Arti, si impegnò molto in questa prima mostra, che diveniva anche un palcoscenico dei lavori svolti sotto il suo operato. Infatti, proprio la prima sala fu utilizzata per lanciare la sua iniziativa editoriale, il «Real Museo Borbonico», presentando al pubblico, fra i saggi degli alunni del Real Istituto di Belle Arti, anche le incisioni già realizzate dagli stessi per il periodico. I disegni di architettura si trovavano nelle sale successive: nella seconda erano presenti 5 opere, di cui 3 copie e 2 lavori di invenzione e 47 nella terza sala, tra cui era esposto anche un acquerello di Gaetano Genovese relativo a *Parte del Portico del Teatro di Marcello sviluppata in linea retta, per dimostrare con precisione la sovrapposizione del Jonio al Dorico*⁹. Genovese seguì il primo pensionato, dal 1815 al 1820, a proprie spese, aggiungendosi ai vincitori Francesco Saponieri, Pietro Valente, Nicola D'Apuzzo. I loro studi riguardarono ambiziosi progetti moderni, rilievi dettagliati dei monumenti, ricostruzioni ideali sulla base di risultanze archeologiche o di suggestioni letterarie. Nella quarta sala, fra i vari artisti, figurava anche l'architetto Diego Genovese¹⁰ con un disegno all'acquerello di un capitello del portico del Pantheon¹¹ e nuovamente Gaetano Genovese, con la *Trabeazione del Tempio di Antonino e Faustina in cui dimostrasi il bellissimo fregio ed il soffitto dell'architrave fra capitelli* e un *capitello del Tempio di Marte ultore nel Foro di Augusto in Roma*¹² (fig. 4). All'esposizione partecipò anche Giuseppe Settembre, con rilievi di reperti classici tra Roma e Tivoli¹³. Egli concluse il pensionato proprio nell'anno della Biennale, e diventò noto successivamente per essersi occupato nel 1845 delle varianti del mercato di commestibili a via Foria e di interventi in alcuni edifici civili e religiosi insieme all'architetto Francesco de Cesare, come la facciata di palazzo Braca nel 1848 e della chiesa della Pietatella nel 1849¹⁴.

Alla mostra del 1830 tenuta il 30 ottobre presso il Real Museo Borbonico esposero diversi architetti con copie o rilievi dal vero di elementi classici, o prodotti di invenzione. Per la prima volta vi erano in mostra le opere di Errico Alvino e Vincenzo Salomone¹⁵, che iniziavano il pensionato proprio nel 1830.

Tra gli architetti si legge il nome di Gennaro Jannaccaro che espose una gran quantità di disegni e che diede inizio alla

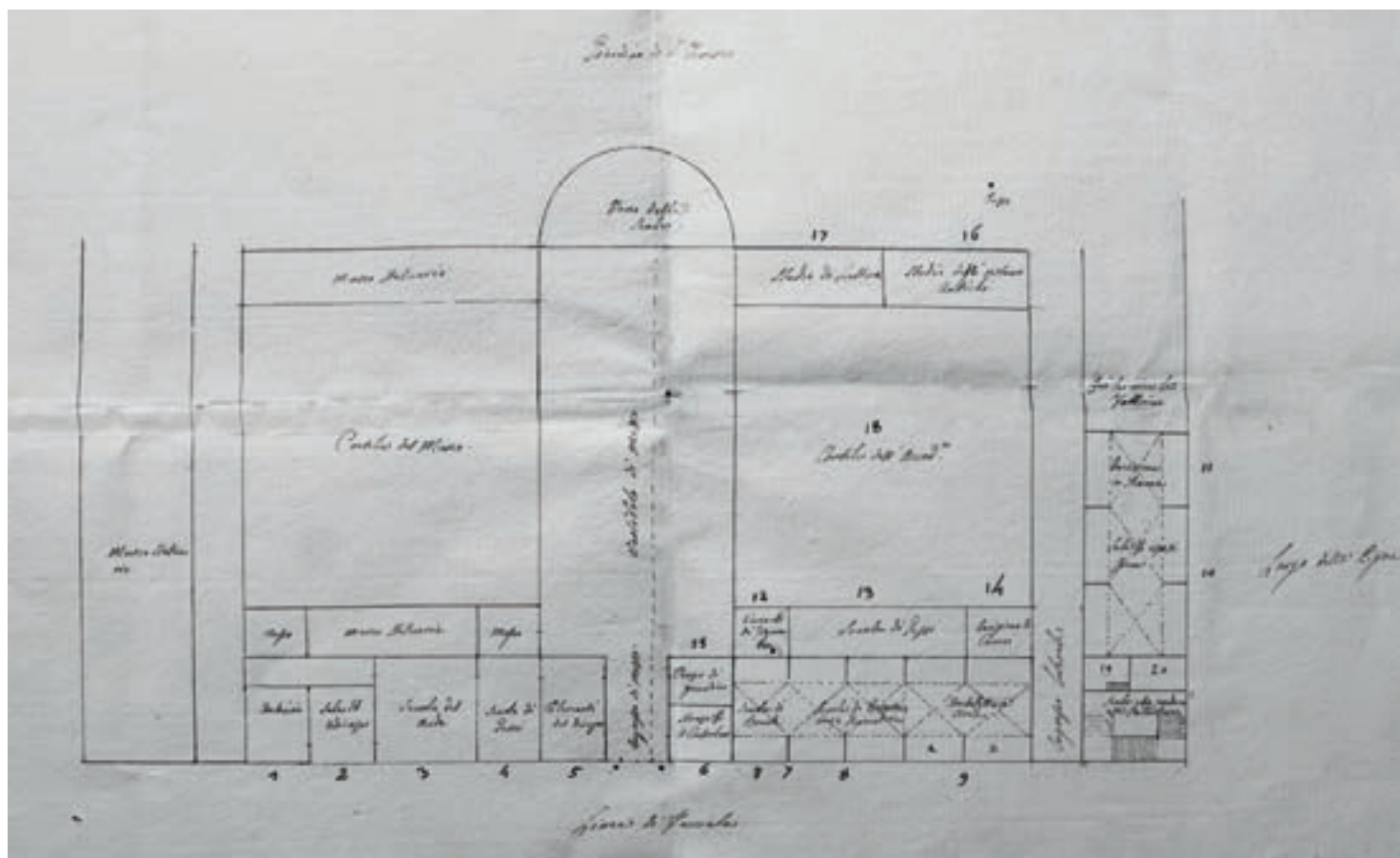


Fig. 1. S. Gasse, *Pianterreno del Palazzo degli Studi, progetto di sistemazione dei locali destinati all'Accademia delle Arti del Disegno*, 1807 (ASNa, Intendenza di Napoli, terzo versamento, Belle Arti, scavi, musei e biblioteche 1806-1862, b. 9287bis, f. lo 7).

sua carriera come perito per il Tribunale Civile di Napoli in seguito alla laurea in Architettura presso la Facoltà di Fisica e Matematica il 7 novembre 1838¹⁶. Inoltre partecipò ai concorsi pubblici per la costruzione di mercati, nel 1840 a Largo Tarsia e nel 1845 di quello tra via Vasto a Capuana e Largo Carriera Grande. Oltre alle opere pubbliche si occupò anche di edilizia privata, come l'edificio in via Nardones n. 98 nel 1844 e l'edificio contiguo alla stazione della Ferrovia per Capua e Nocera nel 1853¹⁷.

Nel 1833, in occasione della preparazione della mostra di Belle Arti, nacque una querelle tra la commissione incaricata di selezionare i lavori di architettura per la Biennale, che voleva privilegiare i progetti di invenzione, ben calibrati dal punto di vista funzionale distributivo e concreti sotto il profilo costruttivo, e il direttore Antonio Niccolini, in quanto suo parere era che compito dell'Accademia fosse «promuovere il bello»¹⁸ attraverso gli eleganti rilievi archeologici, che apparivano più consoni al tenore dell'esposizione che non invece gli studi tipologici. La selezione delle opere da mettere in mostra era effettuata infatti da una apposita commissione, che escludeva quante «non fossero meritevoli di essere am-

messe per notabili difetti di arte, o per altri motivi riguardanti la decenza»¹⁹. Risultato fu un totale di 572 opere esposte, fra cui 54 «disegni architettonici d'invenzione», 29 «ristauri e divinazioni», e 20 «Copie di pezzi d'Architettura».

Il Real Istituto di Belle Arti era solito assegnare medaglie d'oro a quadri di composizione con figure e alle migliori opere di scultura e architettura. Per la sezione di Architettura, di cui qui ci occupiamo, nel 1833 furono premiati con «medaglie grandi d'oro» Errico Alvino e Vincenzo Salomone con progetti relativi a una *Chiesa Cattedrale da servire per una principale Città di Europa*²⁰ e con «medaglie piccole d'oro» gli architetti Giulio Leandro²¹ e Luigi Catalani²². In particolare Leandro diventerà professore di Architettura nella Regia Scuola degli Artieri e professore onorario della stessa sezione al Real Istituto di Belle Arti. Di spirito conservatore, si schiererà apertamente contro il restauro dell'architetto Nicola D'Apuzzo a Palazzo Gravina, perché alterava in modo incisivo i lineamenti dell'edificio²³.

Le medaglie d'argento di prima classe furono vinte da Cesare Garda, Vincenzo Melga, Teodoro Martucci, Fausto Niccolini, Giuseppe Nardo, Ferdinando Tonna. Le medaglie d'argento



Fig. 2. D. Ferrara (dis.), *Iscrizioni ed Ercole Farnese* (in A. Morelli, *Musée Royal Bourbon. Vues et description des Galeries*, Naples, 1835, tav. XIX).

di seconda classe da Niccola Baccaro, Giuseppe Cattaneo, Gaetano Catalano, Michelangelo Calia, Domenico de Bello, Vincenzo Fico, Carlo Falconieri, Francesco Gavaudan, Cristofaro Nasta, Carlo Ponzio, Gaetano Palermo, Agostino Padiglione e Gaetano Schisano. Le medaglie d'argento di terza classe erano per Gennaro Annibale, Michele Bonucci, Antonio Corazza, Pietro Gesué, Saverio Nocerino, Ferdinando Sergio²⁴ (fig. 5).

Le medaglie d'oro e d'argento erano preparate nel Gabinetto d'incisione della Regia Zecca, sotto la direzione di Filippo Rega, professore del Real Istituto di Belle Arti. Quella d'oro rappresentava a dritto il busto del re mentre, al rovescio, il medesimo intento a sollevare l'Agricoltura e la Pastorizia che, supplichevoli, si prostravano davanti al sovrano. La medaglia d'argento invece proponeva da un lato il ritorno dei sovrani e dall'altro il Sebeto in atto di ringraziare il Cielo²⁵. La medaglia di bronzo rappresentava a dritto il busto di



Fig. 3. Frontespizio del primo *Catalogo delle opere di Belle Arti* relativo alle opere esposte durante la prima Biennale Borbonica del 1826.

Francesco I, e a rovescio un'iscrizione relativa all'esposizione di Belle Arti: "ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI DEL IV OTTOBRE. PREMIO AL MERITO EMINENTE NEL GENERE DELLE OPERE ESPOSTE DA" e al di sotto lo spazio predisposto per l'incisione a bulino del nome del premiato²⁶ (fig. 6).

Nell'ambito dei lavori di manutenzione dei vani adiacenti alla sala di esposizione troviamo l'operato di Pietro Bianchi, architetto ticinese di cui l'attività presso il Real Museo Borbonico risulta oggi nota²⁷ a meno del seguente progetto. A tal riguardo segnalò infatti un elaborato conservato all'Archivio di Stato di Napoli relativo a delle chiusure in vetro con telai in legno e perni in ferro, allo scopo di «allontanare gli inconvenienti che derivano dall'urto del vento e dalla introduzione dell'acqua piovana nella stagione d'inverno», in cui «l'unico espediente sarebbe quello di situare in detti vani e finestroni dei telai solidi forniti di lastre e costruiti in modo

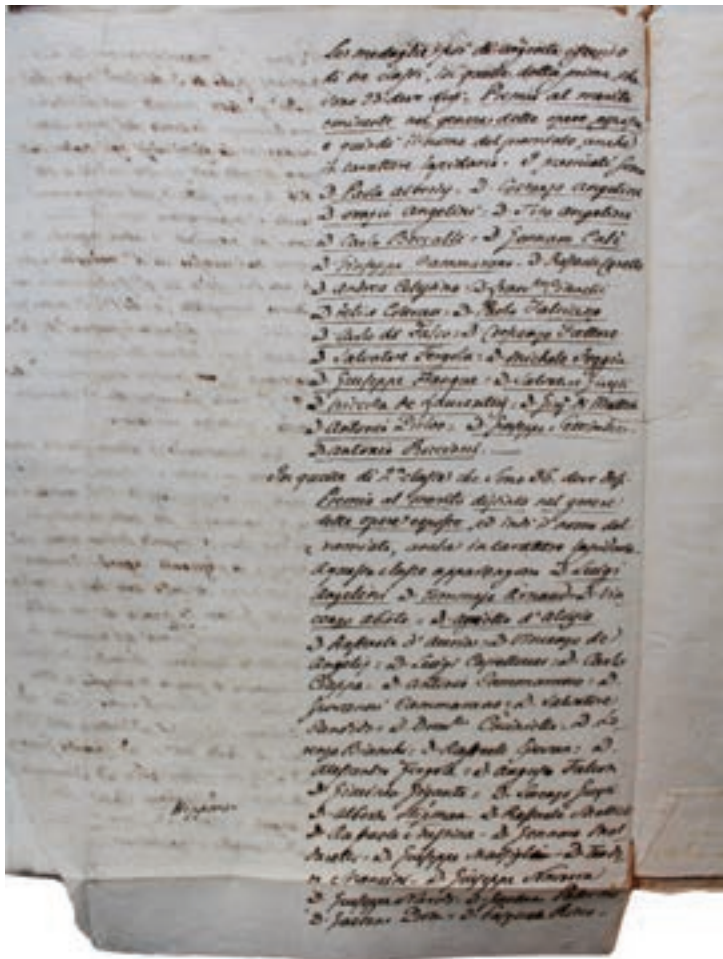


Fig. 4. Distribuzione delle medaglie in seguito all'esposizione del 4 ottobre 1826, Napoli (ASNa, Ministero degli Affari Interni, Inventario II, Antichità e belle arti, 3 febbraio 1827).

da potersi aprire in ogni caso di bisogno, oltre di due libretti apritoi pel passaggio giornaliero»²⁸ (fig. 7). Alla mostra del 1835 troviamo nuovamente vincitori con la medaglia grande d'oro Errico Alvino e Vincenzo Salomone. Le medaglie d'argento di prima classe furono assegnate a Raffaele Balsamo, Gaetano Catalano, Francesco Paolo Capaldo, Michelangelo Calia, Pietro Gesué, Gennaro Jannaccaro, Luigi Marra, Giuseppe Matines da Messina, Agostino Padiglione, Gaetano Schisano, Andrea Serio, Federico Travaglini²⁹. Capaldo fu un architetto che operò attivamente nella struttura tecnica della sua città, impegnato in numerose ristrutturazioni e proposte di lavori urbani. Dopo la laurea in Architettura nel 1837, venne scelto come architetto di dettaglio per i lavori alla strada di Santa Lucia tra il 1841 e il 1845 e, dal 1848, per le opere di sistemazione di via Toledo. Inoltre, a partire dal 1844 redasse dei progetti non approvati per l'area del Real Museo Borbonico³⁰. Tra i premiati anche Pietro Gesué ebbe fortuna per un progetto con Francesco

Gavaudan per il fianco occidentale del teatro di San Carlo³¹. Le medaglie di argento di seconda classe furono attribuite a Gabriele Avitabile, Giovanni Brando, Pietro Conte, Giuseppe Cattaneo, Leone Leone, Gennaro Mazzola, Alessandro Minervino, Flaminio Minervini, Giuseppe Mugnos, Luigi Mongelli, Carlo Paris, Federico Santacroce, Raffaele Tisi. Infine le medaglie di argento di terza classe furono assegnate a Gennaro Annibale, Leopoldo Conte, Giuseppe Cammarota, Camillo Zorchi.

La mostra del 1837 si svolse malgrado l'epidemia di colera. Furono esposti un disegno di composizione, 4 disegni di dettagli, 7 di copie o restauri di edifici classici, 3 ornati e rabeschi, 3 modelli architettonici ad acquerello. A tale esposizione furono premiati Vincenzo Salomone e Luigi Catalani. Salomone, indicato come alunno già pensionato in Roma, propose la *Pianta attuale della Chiesa, e dell'edifizio di S. Giovanni a Carbonara ed adiacenze, sul progetto di aprire nella loro convergenza le due grandi strade Foria e S. Giovanni a Carbonara, e su quello di un edifizio per Tribunale nella linea di unione delle strade medesime*³². Negli *Annali* è indicato come «nobilissimo disegno (...) e la parte che concerne alla prospettiva vi è condotta con un amore ed una diligenza da non potersi dire a parole»³³. Altri premi furono dati a Luigi Catalani e Achille Catalano, che si soffermarono su disegni di dettagli architettonici del Pantheon. Le piante furono lavorate con meticolosità, tanto da essere paragonate quasi a quelle di Bramante, Sangallo e Palladio, «che trattarono la decorazione



Fig. 5. 'Partenope che presenta le Belle Arti al Re N.S. seguito dal Genio Borbonico nel mentre che la Fama incide a caratteri indelebili gli annali del di Lui Regno', incisione di F. Pisante (da *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, 1833. L'opera fu esposta in occasione della Biennale Borbonica del 1833. Cfr. *Catalogo...*, p. 21, n. 120).

architettonica con quella modestia che nasce da uno studio nuovo sopra antichi edifizii»³⁴. Catalani si dedicò vari progetti urbani non realizzati, come per il mercato in luogo dell'antico giardino del Palazzo Tarsia nel 1840 o per la pescheria al Largo Marina del Vino nel 1842. Tra il 1849 e il 1851 effettuò il rifacimento del teatro del Fondo, senza demolire l'originaria struttura del Sicuro, il cui successo gli assicurò la realizzazione del teatro della città dell'Aquila. Inoltre, lavorò alla pescheria in ghisa e vetro alla Marina nel 1851 ed eseguì il rifacimento della chiesa della Natività di Gesù, col nome di Addolorata alla Duchesca dal 1852. Insieme, nel 1841, Catalano e Catalani, e con la collaborazione di Fausto Niccolini, lavorarono a un progetto di ristrutturazione e ampliamento della Reggia napoletana³⁵.

Costanzo Angelini, ci informa che appena inaugurata la Biennale del 1839, il re Ferdinando II volle visitarla, accompagnato dal Ministro degli Affari Interni, e che gli fossero presentate le opere degli artisti che più risaltavano tra le altre. Furono esposti 49 disegni di composizione, 38 di dettagli, 20 di copie o restauri di edifici classici, 7 ornati e rabeschi, 7 modelli architettonici ad acquerello. Le grandi medaglie d'oro per l'architettura furono conferite ad Achille Catalano e a Luigi Catalani. Quest'ultimo propose un progetto di restauro del tempio di Giove al Campidoglio e un *Progetto di una Università*, che fu apprezzato, più che per il disegno in pianta e la scelta delle colonne binate nella facciata, per lo stile neoclassico, con la sovrapposizione degli ordini. Achille Catalano invece espose il *Tempio di Vesta e della Sibilla a Tivoli*, eseguiti con «maestria, con diligenze e con gusto per ciò che concerne la bellezza del disegno, ed all'arte onde son colorati»³⁶.

Medaglia d'argento di primo ordine fu assegnata ad Antonio Cipolla per un progetto di un monastero: «Questo disegno bellissimo nel modo come è condotto, sembra immaginato affin di ornare le inospiti cime di una roccia, ed è un misto di diversi generi di architettura, il che non sappiamo quanto in realtà farebbe bello a vedere ove dovesse essere lavoro di posato giudizio e da menarsi ad effetto»³⁷. In effetti Cipolla baserà la sua produzione architettonica proprio su un gusto eclettico, prendendo come riferimento principale i modelli quattrocenteschi fiorentini e romani. Di questo sono testimonianza alcuni monumenti funebri al cimitero della Certosa di Bologna (Mazzacurati, Teodoro e Michele Galitzin, famiglie Silvani e Minghetti), o la Torre Palasciano a Napoli, sull'esempio del fiorentino Palazzo Vecchio³⁸.

Stesso premio per Francesco Ricco per un *Progetto di un Teatro*, un architetto di cui si perdono le tracce negli anni successivi. «Semplice grandioso e ben immaginato è questo progetto, ove ogni cosa risponde al suo fine, senza che nulla o abbondi o manchi. E vuolsi in ispezial modo lodar l'autore di quel portico che circonda l'opera intera, essendo dei tali



Fig. 6. Medaglia di bronzo per la premiazione degli artisti in occasione dell'esposizione del 4 ottobre 1830, II Biennale Borbonica, 50 mm di diametro, coniata a Napoli ad opera di Vincenzo Catenacci.

cose che spesso si desiderano ne' nostri pubblici edifizî. Buona è la forma interna dell'area o sala o platea, ed abbastanza spazioso è il palco scenico. La sovrapposizione degli ordini nella facciata è di ottimo stile, e del pari lodevole è la semplicità delle linee nelle interne decorazioni; pure avremmo desiderato che que' lunghi pilastrini i quali dividono i palchetti fossero di tutto altro genere che architettonico, a ca-



Fig. 7. P. Bianchi, *Sezione di uno dei Cortili dell'edifizio del Real Museo Borbonico*, 1834 (ASNa, Ministero della Pubblica Istruzione 1848-1864, Real Museo Borbonico e soprintendenza generale degli scavi, 1848-1864, b. 331, f. lo 43).

gione della necessaria e bruttissima loro sottigliezza. Dobbiamo poi dire che per una involontaria inavvertenza siensi fatte risaltare le sponde de' pacchettini dell'arco scenico, intanto che que' della sala confino giudizio ricorrono nella curva generale della pianta; e così fatti risalti non possono se non iscemare la sonorità di un teatro»³⁹.

La mostra del 1841 evidenziò grandi progressi nel campo dell'architettura. Mentre alle esposizioni degli anni precedenti i pensionati avevano dato prova della loro "valentia" nei disegni di restauro di antichi edifici, ora il livello diventa più alto. Tra questi, degni di lode furono il progetto di una Basilica ad opera di Eugenio Chefalo⁴⁰, il lazzeretto di Flaminio Minervini⁴¹, il museo di Carlo Roulet⁴², il teatro di Benedetto Verderame⁴³. Ulisse Rizzi e Federico Travaglini, entrambi pensionati a Roma, mostrarono grandi qualità nello studio dell'antico⁴⁴. Felice Abate, Gabriele Amato, Antonio Cipolla ed Errico Maldarelli esposero i disegni fatti in occasione del concorso per il nuovo mercato da realizzarsi nel giardino di

Palazzo Tarsia⁴⁵. In definitiva, vi furono 57 tavole per disegni di composizione, 16 per dettagli, 28 copie, 13 restauri di edifici classici e 52 modelli architettonici, ornati e rabeschi⁴⁶. Per l'Architettura risultarono vincitori della medaglia d'argento di prima classe Eugenio Chefalo, Flaminio Minervini, Giustino Fiocca, Carlo Roulet, Eugenio Losito, Benedetto Verderame. Per le medaglie d'argento di seconda classe Giuseppe Duchaliot, Gio. Battista Patturelli, Ottavio Negri, Giovanni Ferreri, Vito Maria Sanduzzi, Luigi Laino, Antonio Cipolla, Giovanni Saggese, Domenico Gargiulo, Leopoldo Conte, Augusto Imperiale, Cesare Smitti. Le medaglie d'argento di terza classe andarono a Francesco di Gasparre, Virginio Marancio, Luigi Fumagalli⁴⁷.

Gli *Annali Civili* del 1844, in cui si fa notizia della Biennale del 1843, passa in rassegna l'opera di Federico Travaglini, «lavoro condotto con molta accuratezza», relativamente al *Ristauro del Foro di Augusto e del Tempio di Marte Ultore a Roma*⁴⁸, e le tavole di Ulisse Rizzi per il *Ristauro del Tempio di*



Fig. 8. A. Vianelli (dis.), F. Wenzel (lit.), *Edificio de' Reali Musei di Antichità e belle Arti*, 1845.

*Nettuno a Roma*⁴⁹, che «è lodevole, ma il lavoro non così preciso», mentre del *Disegno di una borsa di cambi*⁵⁰ anche se presenta una buona disposizione delle masse, «ci dispiace la troppo servile imitazione»⁵¹. Pasquale Maria Veneri si occupò del *Monumento del Re Ladislao a San Giovanni a Carbonara*⁵², in cui ottima era l'esecuzione per la scelta di luci e ombre, e un *Disegno di una Certosa*⁵³, col quale vinse il concorso per il pensionato: «Le celle sono acconciamente situate di dietro e congiunte al rimanente dell'edilizio per mezzo della chiesa, degli ospizi, della computisteria e delle stanze degli ufficiali»⁵⁴. Medesima sorte fu riservata ad Antonio Cipolla, che con lo stesso tema si guadagnò il pensionato a Roma.

Ancora menzionati negli *Annali* sono il disegno di un Collegio di Musica del futuro assistente alla cattedra di Costruzioni di Architettura a partire dal 1869 Giuseppe Duchaliot⁵⁵, ma privo di un giudizio lodevole, assegnato invece alla *Gran Do-*

gana di Achille Massa: «disegno nobile nella pianta e modesto negli elevati, conveniente allo scopo. Lo stile è sobrio e di buona vista. La maniera è leggiadra e polita e non soprac carica di ornamenti»⁵⁶.

Durante tale mostra si reputò importante vietare a quanti avevano già vinto la grande medaglia d'oro in altre annualità di poter continuare ad avere il premio, come Travaglini e Rizzi. La grande medaglia d'oro andò a Vincenzo Catalani, la piccola medaglia d'oro ad Antonio Cipolla, Giuseppe Duchaliot, Carlo Roulet, Pasquale Maria Veneri. Medaglia d'argento di prima classe spettò a Giuseppe Bonamici, Pasquale Bisceglia, Fortunato Bozzelli, Oscar Capocci, Giuseppe Calderone, Salvatore Durante, Federico Golia, Augusto Imperiale di Francavilla, Achille Massa, Leopoldo Minervini, Achille del Monaco, Paolo Quercia, Luigi Renzi, Cesare Smitti, Giovanni Saggese, Domenico Saraceni, Ottavio Tra-

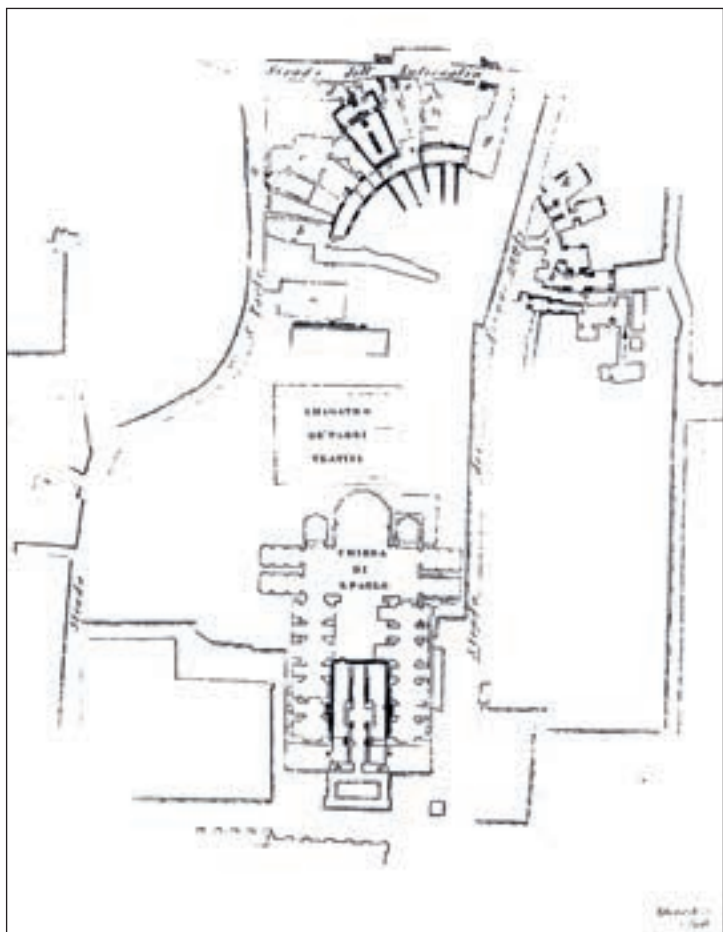


Fig. 9. Disegno dell'architetto Gherardo Rega esposto in occasione della Biennale Borbonica del 1859 (da C.T. Dalbono, *Ultima mostra di Belle Arti in Napoli*, 1859, p. 69).

vaglini, Vincenzo Maria Travaglini. Medaglia di seconda classe a Gabriele del Gaiso, Pasquale Marinelli, Andrea Ponticelli, Domenico Rinaldi. Medaglia d'argento di terza classe ad Antonio Andreino, Francesco de Gasparre, Francesco la Marra, Emmanuele Suarez. Furono esposti 31 disegni di composizione, un disegno di particolari, 10 disegni di copie o restauri di edifici classici, 27 ornati e rabeschi, un modello architettonico ad acquerello⁵⁷.

La mostra del 1845 fu analizzata solo negli *Annali Civili* del 1847⁵⁸. Aniché tenersi il 30 maggio, giorno dell'onomastico del re Ferdinando, fu posticipata ad ottobre dello stesso anno, in modo tale da dare occasione agli scienziati provenienti da tutta Italia per il Settimo Congresso Scientifico di Napoli del 1845 di poter visionare le opere esposte alla Biennale borbonica, affinché potessero farsi un'idea dello stato presente delle belle arti nazionali. Pertanto, data l'occasione particolare, fu ampliato il numero delle sale del Real Museo Borbonico in cui vennero esposte le più di 700 opere prodotte e l'esposizione «offerse agli stranieri qua convenuti una pruova non dubbia

del progresso delle Arti fra noi»⁵⁹ (fig. 8). Niccolini dovette prolungare il tradizionale percorso nella cosiddetta Vanella di Santa Teresa, il cortile che si trova alle spalle del palazzo degli Studi e lo separò dal convento omonimo, con una struttura effimera in legno e vetro. In situazioni più ordinarie venivano utilizzate le sale prossime al Museo Epigrafico, dove era stata sistemata la collezione di pitture antiche⁶⁰.

Per la classe di architettura furono reputati preferibili i saggi dei pensionati Pasquale Maria Veneri e Antonio Cipolla. Le medaglie d'argento di prima classe furono attribuite a Carlo Baratti, Pasquale Bisceglie, Tommaso Bonito, Antonio Ferrara, Gennaro Fiorante, Francesco Gigante, Francesco Iappelli, Giovanni di Lorenzo, Leopoldo Minervini, Matteo Molto, Achille Parente, Giuseppe Salomone, Luigi Santoro, Tommaso de Sena, Vincenzo Maria Veneri. Medaglie d'argento di seconda classe spettarono a Saverio Abenante e Giosuè Marangio, mentre le medaglie di bronzo a Luigi d'Ambrosio, Giovanni Colucci, Luigi Correale, Francesco Fortunato, Alessandro Gargano, Carlo Giusto, Niccolò Izzo, Domenico Martino, Antonio de Matteis Tortora, Luigi de Paolis, Alfonso Piccirillo, Biagio Politi, Paolo Rotondo, Giuseppe Sabino, Carlo Sangiovanni, Raffaele Tozzi⁶¹.

La mostra successiva, che avrebbe dovuto tenersi nel 1847, in realtà fu differita di un anno in quanto la Biennale del 1845 aveva richiesto un maggiore sforzo organizzativo per essere compresa fra gli eventi del Settimo Congresso degli Scienziati.

Nel 1848 un rilevante programma di riforma rese evidenti alcuni temi complessi del dibattito sulla didattica architettonica di quegli anni riguardante la polemica sugli eccessi del disegno, il ridimensionamento delle esperienze di rilievo e ricostruzione dei monumenti, la crisi del linguaggio antico e il nuovo interesse eclettico per le opere. Inoltre, gli avvenimenti politici coinvolsero anche i giovani artisti e la scuola chiuse a partire da marzo di quell'anno. Ciononostante, la mostra venne fatta ugualmente, ma rinviata ad agosto, e inaugurata il 15 del mese. Gli ambienti in cui trovò collocazione l'esposizione borbonica furono «le quattro prime sale a pian terreno sul lato settentrionale dell'edificio, che corrispondono propriamente a ridosso delle statue in bronzo». Per realizzare un percorso espositivo lineare vennero messi in comunicazione, abbattendo e ricostruendo una parete, il Museo Epigrafico e l'Istituto di Belle Arti⁶². Il verbale del 21 luglio 1848 evidenziò lo stato in cui si trovava la scuola a quel tempo, in quanto riportava che le aule «sono umide, basse e sconciamente illuminate. La commissione le ha trovate nude di tutto, con sole due o tre vecchie tavole»⁶³. Mentre, in occasione della mostra del 1851, al fine di formare una sezione dedicata ai disegni di architettura, si utilizzò il primo corridoio della Statuaria Antica⁶⁴.

A partire dall'esposizione del 1848 le opere vennero suddivise per categoria: nella prima sala vi erano saggi di architettura, disegno e intaglio, nella seconda opere di pittura, nella terza sculture, e nelle tre sale che fu necessario aggiungere a causa del notevole numero di opere pervenute, disegni, quadri e disegni architettonici⁶⁵.

Alle Biennali borboniche del 1848 e del 1851 troviamo vari nomi di architetti poco conosciuti, che non avranno grande fortuna una volta terminata la scuola, ma che si cimentarono in opere di restauro o di invenzione come Antonio Fasano con il *Restauro del Tempio della Concordia*⁶⁶ o *Idea di un collegio di marina con porto e arsenali* e *Progetto di una cattedrale con palazzo arcivescovile e Seminario*⁶⁷, ma anche più noti come Giovanni Castelli, premiato con la medaglia d'oro per un monumento a Flavio Gioia, e che si fece conoscere per progetti urbanistici e di restauro non solo a Napoli, ma in varie città d'Italia, come Palermo, Bari, Pozzuoli e Milano⁶⁸.

Portata a cadenza quadriennale, la mostra del 1855 espose una grande quantità di lavori di architettura, sia di alunni del Real Istituto di Belle Arti che di pensionati romani. Questi consistevano in progetti di chiese, di edifici militari, edifici civili, palazzi di città, ville, monumenti per personalità illustri del regno, copie di edifici antichi in rovina, restauri degli stessi. Fra questi alcuni furono degni di lode per la capacità di invenzione e la disposizione delle parti, mentre altri ricchi di osservazioni per la confusione originata dalla commistione di troppi stili in un unico edificio. Il risultato portò a una richiesta specifica per gli autori per le edizioni successive, e cioè di realizzare dei progetti quanto più possibile fattibili e di non perdere tempo inutile né su lavori impossibili da eseguire per la loro grandezza, né sulla decorazione delle loro tavole. Inoltre, lo stile da perseguire doveva essere quello del XIV-XV secolo, «senza ricorrere agli antichi edifizii dei Greci e de' Romani, profanando la classica specialità della architettura religiosa, inventata e statuita dai grandi maestri italiani di que' secoli benedetti»⁶⁹.

Le opere di architettura realizzate dagli studenti del Real Istituto di Belle Arti erano esposte nel «Salone adiacente a quello dell'Ercole» per un totale di 187 tavole⁷⁰, mentre quelle dei pensionati romani, diretti a quel tempo da Filippo Marsigli, erano nelle prime tre sale dedicate agli affreschi di Pompei, divise in pittura, paesaggio, scultura, incisione in rame e architettura⁷¹.

Negli *Annali Civili* del 1855 in cui è riportato il resoconto della mostra si decise di limitare la rassegna delle opere analizzate unicamente a quelle relative al pensionato romano, da considerare come prodotti principali. La prima era quella di Carlo Sorgente⁷², autore nel 1864 del teatro Bellini⁷³, sul restauro del «Serapeo» a Pozzuoli, esposte in quattro quadri all'acquerello colorato. Qui era mostrato il cortile con portico

decorato di marmi d'Egitto, ricco di statue di divinità e di consoli, con le celle dei sacerdoti e le stanze per i bagni termo-minerali. Di particolare interesse è il monoptero che sorge al centro del cortile, circondato da sedici statue di diverse divinità e preceduto dal vestibolo e dal portico ricchi di statue e marmi⁷⁴. Il secondo pensionato era Giuseppe Fiocca, che espose il restauro del foro civile di Pompei, mostrando lo stato di fatto e il relativo restauro.

Alla mostra del 1859 fu premiato con la grande medaglia d'oro il «Regio Pensionato» Giuseppe Solari, autore dei progetti di una chiesa e di una gran sala da ballo. Il secondo premio fu dato al «Regio Pensionato» Gherardo Rega per il progetto di un Ospizio per 200 Orfanelle e per il restauro al Tempio dei Dioscuri⁷⁵. Solari associò il suo nome ad un progetto di un piano regolatore per la città di Napoli con Lorenzo Schioppa e Giuseppe Campanelli datato 31 dicembre 1872, che prevedeva una regolarizzazione del tracciato adiacente alla stazione della ferrovia, e alcuni interventi nel tessuto antico, come l'allargamento del decumano inferiore⁷⁶. Insieme al collega Rega si occupò del monumento a Dante al Foro Carolino, per l'esecuzione della statua, mentre il primo del basamento⁷⁷.

Il disegno premiato dell'architetto Gherardo Rega⁷⁸ (fig. 9) mostra le tracce del teatro antico, realizzato dopo aver condotto un'accurata indagine archeologica, quando la conoscenza era limitata a poche tangibili presenze come alcuni muri di sostegno della cavea o resti inglobati nel convento dei teatini. Nella mappa è disegnata tutta l'area compresa tra la piazza San Gaetano e la strada dell'Anticaglia, la strada San Paolo e la via Cinquesanti, con l'indicazione dei ruderi del tempio di Dioscuri⁷⁹.

In conclusione a questo breve saggio possiamo affermare che le Biennali borboniche erano soprattutto specchio degli esiti didattici e artistici del Real Istituto di Belle Arti di Napoli. Con queste esposizioni la città era tenuta costantemente aggiornata sulla produzione artistica e architettonica contemporanea. Il Real Museo Borbonico garantiva una certa visibilità e l'attenzione dei critici che poco frequentavano gli atelier.

Nate come annuali, ma rese subito dopo biennali, le mostre borboniche furono come rallentate dalla complessità degli intenti e delle ambizioni della loro stessa organizzazione, che portò a una scansione quadriennale delle esposizioni, ma con un notevole aumento delle opere esibite di edizione in edizione.

Dalla prima esposizione borbonica di cui resta traccia dalle cronache cittadine la solenne inaugurazione del sovrano in data 4 ottobre 1826 all'ultima aperta il giorno 8 settembre 1859, le Biennali palesarono nel loro regolare succedersi, «i limiti dell'arte accademica nel suo periodo più intransigente»⁸⁰.

- ¹ Cfr. LORENZETTI C., *L'Accademia di Belle Arti di Napoli (1752-1952)*, Le Monnier, Firenze s.d. ma 1953, p. 92.
- ² Cfr. MANGONE F., *Il pensionato napoletano di architettura, 1813-1875*, in ALISIO G. (a cura di), *Civiltà dell'Ottocento. Architettura e urbanistica*, catalogo della mostra (Napoli, 25 ottobre 1997-26 aprile 1998), Electa Napoli, Napoli 1997, p. 36.
- ³ SASSO C.N., *Storia de' Monumenti di Napoli e degli architetti che li edificavano*, tipografia di Federico Vitale, Napoli 1858, t. 2, p. 196.
- ⁴ Cfr. *Statuto del Pensionato artistico a Roma*, in *Collezioni delle Leggi riguardante la Pubblica Istruzione*, Napoli, 1863, vol. I, pubblicato in LORENZETTI C., *L'Accademia di Belle Arti*, op. cit., pp. 379-380.
- ⁵ Cfr. MANGONE F., TELESE R., *Dall'Accademia alla Facoltà. L'insegnamento dell'architettura a Napoli 1802-1941*, Hevelius Edizioni, Benevento 2001, p. 18.
- ⁶ Cfr. *Decreto riguardante il Pensionato delle arti del disegno in Roma*, in «Giornale delle Due Sicilie», 14 ottobre 1815, n. 124, pubblicato in Appendice in LORENZETTI C., *L'Accademia di Belle Arti*, op. cit., pp. 381-382.
- ⁷ Le opere esposte durante le Biennali borboniche risultano oggi perlopiù disperse, a meno di alcune confluite in collezioni private o acquistate da parte dei sovrani. Per quanto riguarda i disegni di architettura, vani sono stati i tentativi di ricerca in archivi, biblioteche e luoghi di cultura napoletani che sono stati depositari dei lavori in mostra. Di conseguenza, solo le descrizioni delle Biennali contenute negli *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie* unite alla lettura comparata dei cataloghi delle *Opere di Belle Arti esposte nel Palagio del Real Museo Borbonico*, consentono di ricostruire la produttività del Real Istituto di Belle Arti di Napoli tra il 1826 e il 1859, per la cui consultazione, nonché i preziosi consigli, ringrazio Renato Ruotolo e Isabella Valente.
- ⁸ Cfr. NAPOLI C., *Le Biennali Borboniche. Le Esposizioni di Belle Arti nel Real Museo Borbonico 1826-1859*, CatalogArt, Rezzoaglio 2009, pp. 16-17 e IROLLO A., *Gli artisti, il mercato, le mostre. Occasioni e prassi espositive nel Real Museo di Napoli*, Aracne, Roma 2010, pp. 87, 102-103.
- ⁹ *Catalogo delle Opere di Belle Arti esposte nel Palagio del Real Museo Borbonico il dì 4 ottobre 1826*, dalla Stamperia reale, Napoli 1826, p. 15, n. 61.
- ¹⁰ Per l'architetto Diego Genovese, che diventerà docente di Disegno di Architettura e professore sostituto di Architettura civile presso la Scuola di Applicazione, cfr.: DEL GIORNO A., *Proponimento della scienza e sua utilità e diletto. Discorso di Lord Brougham, membro della Camera dei Comuni e della Società Reale di Londra, per ser-*

vire da introduzione alla enciclopedia popolare che si pubblica in Inghilterra, Stamperia e cartiera del Fibreno, Napoli 1836, p. 196; *Diario del settimo congresso degli scienziati italiani in Napoli dal 20 settembre a' 5 di ottobre dell'anno 1845*, Stab. tip. di G. Nobile, Napoli 1845, p. 104; RUSSO G., *La scuola d'ingegneria in Napoli 1811-1967*, Istituto Editoriale del Mezzogiorno, Napoli 1967, pp. 128, 136, 147, 150; VEROPALUMBO A., *Architetti e ingegneri a Napoli nell'Ottocento preunitario*, tesi di Dottorato di Ricerca in Storia e Conservazione dei Beni architettonici e del paesaggio con indirizzo in Storia dell'architettura, della città e del paesaggio, FeDoa Press 2016, pp. 178-179.

¹¹ Cfr. *Catalogo*, op. cit., p. 30, n. 171.

¹² Ivi, p. 30, n. 173, 178. Sempre di Gaetano Genovese p. 38, n. 246-248.

¹³ Ivi, p. 33, n. 198-202 e p. 35, n. 219-222, p. 36, n. 224-225. Sono qui rappresentati restauri ipotetici prendendo come riferimento i pochi resti superstiti dell'edificio a quel tempo, evidenziati nel disegno per mostrare maggiormente il rapporto antico/nuovo.

¹⁴ Per Giuseppe Settembre cfr. VENDITTI A., *Architettura Neoclassica a Napoli*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1961, p. 210; DI STEFANO R., *Storia architettura e urbanistica*, in *Storia di Napoli*, vol. IX, Napoli 1972, pp. 647-743, e qui p. 699; BUCCARO A., *Istituzioni e trasformazioni urbane nella Napoli dell'Ottocento*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1985, pp. 67, 135-139, 141, 170-171; ID, *Architettura e urbanistica dell'Ottocento*, in PUGLIESE CARRATELLI G. (a cura di), *Storia e civiltà della Campania. L'Ottocento*, Electa Napoli, Napoli 1995, pp. 117-204, e qui p. 126; LENZA C., *Monumento e tipo nell'architettura neoclassica. L'opera di Pietro Valente nella cultura napoletana dell'800*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 1996, pp. 19, 483; ROSSI P., *Antonio e Pasquale Francesconi, Architetti e urbanisti nella Napoli dell'Ottocento*, Electa Napoli, Napoli 1998, pp. 48-67; SPADACINI R. (a cura di), *L'Archivio del Ministero della Pubblica Istruzione e del Regno delle Due Sicilie. Real Museo Borbonico. Soprintendenza Generale degli Scavi. Inventario*, Quaderni della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, Luciano Editore, Napoli 1999, pp. 85, 184, 208, 284, 312, 315; MANGONE F., TELESE R., *Dall'Accademia alla Facoltà*, op. cit., p. 23; VEROPALUMBO A., *Architetti e ingegneri*, op. cit., pp. 312-323.

¹⁵ Cfr. *Catalogo delle opere di Belle Arti esposte nel Palagio del Real Museo Borbonico il dì 4 ottobre 1830*, dalla Stamperia Reale, Napoli 1830, p. 31, n. 262-263 per Errico Alvino con il prospetto e pianta di una Reggia e p. 47, n. 376-377 per Vincenzo Salomone con il progetto di un Ninfeo e una Reggia da campagna.

¹⁶ Cfr. VEROPALUMBO A., *Architetti e ingegneri*, op. cit., pp. 195-196.

¹⁷ Cfr. BUCCARO A., *Istituzioni*, op. cit., pp. 100, 147, 211; IROSO L., *La Resa dei Conti. La conquista della identità demaniale di San Giuseppe Vesuviano (1806-1914)*, Edizioni Quaderni Campani, San Giuseppe Vesuviano 2009, p. 89; TEMPONE V., *I mercati di commestibili a Napoli tra XVIII e XIX secolo*, Viscione, Napoli 2010, p. 78; VIGONE M., *Napoli «Un gran Teatro della Natura» Città e paesaggio nelle Perizie del Tribunale Civile (1809-1862)*, Paparo Edizioni, Napoli 2014, pp. 96, 167.

¹⁸ Cfr. MANGONE F., TELESE R., *Dall'Accademia alla Facoltà*, op. cit., p. 30.

¹⁹ ASNa, *Ministero della Pubblica Istruzione*, b. 475 / I, c. 20 in IROLLO A., *Gli artisti*, op. cit., p. 90.

²⁰ N. 195, 196, 197 per Errico Alvino e n. 227-230 per Vincenzo Salomone dal *Catalogo delle opere di Belle Arti esposte nel Palagio del Real Museo Borbonico il d' 30 maggio 1833*, dalla stamperia reale, Napoli 1833, pp. 27, 31.

²¹ Cfr. *Catalogo*, op. cit., p. 33. Leandro, 'controllore del Museo Nazionale', espone l'Arco di Tito Vespasiano.

²² Cfr. *Catalogo*, op. cit., p. 11. Catalani espone progetti relativi a un giardino pubblico, di un ponte, di un composanto, di un altare, di un tribunale con carceri, di un campanile, di un ospedale, di un casino di campagna e di un palazzo di città, dal n. 50 al n. 63.

²³ Per Giulio Leandro cfr. FRATICELLI V., *Il giardino napoletano. Settecento e Ottocento*, Electa Napoli, Napoli 1993, p. 173; LENZA C., *Monumento e Tipo*, op. cit., p. 36; TUGBANG Y., *Palazzo Gravina. Storia e degrado*, Giannini, Napoli 2004, pp. 34-35; PICONI R., *Restauro, ripristino, riuso. Il Palazzo Orsini di Gravina a Napoli 1830-1936*, Clean, Napoli 2008; RECCHIA L., RUOTOLO R. (a cura di), *Parco Metropolitano delle Colline di Napoli. Guida agli aspetti naturalistici, storici e artistici*, Clean, Napoli 2010, voll. I-IV, pp. 74-75; VEROPALUMBO A., *Architetti e ingegneri*, op. cit., p. 208.

²⁴ Cfr. *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, dalla tipografia del Real Ministero degli Affari Interni nel Reale Albergo dei Poveri, Napoli 1833, vol. I, p. 58-59.

²⁵ Cfr. *Catalogo*, op. cit., pp. 89-90.

²⁶ Cfr. D'AURIA S., *Il medagliere. Avvenimenti al Regno delle Due Sicilie già Regno di Napoli e Regno di Sicilia. 1735-1861*, Editore Salvatore D'Auria, Quarto 2006, p. 216.

²⁷ MILANESE A., *Pietro Bianchi e il Real Museo Borbonico. Interventi architettonici e sistemazioni museografiche tra il 1821 e il 1845*, in «Napoli Nobilissima», IV, 2003, pp. 27-46.

²⁸ ASNa, *Ministero della Pubblica Istruzione 1848-1864, Real Museo Borbonico e soprintendenza generale degli scavi*, b. 331, f. lo 43.

²⁹ Cfr. *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, dalla tipografia del Real Ministero degli Affari Interni nel Reale Albergo dei Poveri, vol. VII,

- gennaio, febbraio, marzo, aprile, Napoli 1835, pp. 106-108.
- ³⁰ Per l'architetto Francesco Paolo Capaldo cfr.: COLOMBO A., *La via di Toledo*, in «Napoli Nobilissima», vol. V, 1896, pp. 92-94 e qui p. 94; VENDITTI A., *Architettura Neoclassica*, op. cit., pp. 146, 394; DI STEFANO R., *Storia architettura e urbanistica*, op. cit., pp. 647-743 e qui pp. 672-673; BUCCARO A., *Istituzioni*, op. cit., pp. 84, 100, 189, 200, 208, 219, 222-223; VILLARI S., *Un'analisi quantitativa dei progetti per il centro storico*, in *Rigenerazione dei centri storici. Il caso Napoli*, vol. I, Il Sole 24ore, Milano 1988, pp. 137-155 e qui p. 146; ROSSI P., *Il quartiere Museo a Napoli: una soluzione per la residenza borghese nella seconda metà dell'Ottocento. Disegni inediti e nuove acquisizioni*, s.n., s.l. 2010, pp. 189-191; AVETA A., *Trasformazioni urbane a Napoli alla fine del XIX secolo: alcuni progetti per il miglioramento della viabilità*, in CASTAGNARO A. (a cura di), *Architetti e Ingegneri per Napoli. Progetti dal 1863 al 1898 nella Biblioteca dell'ANIAI Campania*, ArtStudioPaparo, Napoli 2014, p. 37; VEROPALUMBO A., *Architetti e ingegneri*, op. cit., pp. 76-77.
- ³¹ Cfr. *Manuale del forestiero in Napoli, impresso a cura del magistrato municipale*, presso Borel e Bompard, Napoli 1845, p. 184.
- ³² *Catalogo delle opere di Belle Arti esposte nel Palagio del Real Museo Borbonico il dì 30 maggio 1837*, dalla Stamperia Reale, Napoli 1837, pp. 53-54, da n. 416-423.
- ³³ *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, dalla tipografia del Real Ministero degli Affari Interni nel Reale Albergo dei Poveri, vol. XV, settembre, ottobre, novembre e dicembre, fasc. XXX, Napoli 1837, pp. 140-141.
- ³⁴ *Ibidem*.
- ³⁵ Cfr. VENDITTI A., voce CATALANI, Luigi, in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 22, Roma 1979.
- ³⁶ *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, dalla tipografia del Real Ministero degli Affari Interni nel Reale Albergo dei Poveri, vol. XV, settembre, ottobre, novembre e dicembre, fasc. XXX, Napoli 1839, p. 147.
- ³⁷ Ivi, p. 148.
- ³⁸ Per Antonio Cipolla cfr. le monografie di MIANO G., voce CIPOLLA, Antonio, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 25, Roma 1981; PORTOGHESI P., *Antonio Cipolla architetto del Risorgimento*, Gangemi Editore, Roma 2012.
- ³⁹ *Annali*, op. cit., p. 148.
- ⁴⁰ Cfr. *Catalogo delle opere di Belle Arti esposte nel Palagio del Real Museo Borbonico il dì 30 maggio 1841*, dalla Stamperia Reale, Napoli 1841, p. 10, numeri 98-102.
- ⁴¹ Ivi, p. 2, nn. 12-13.
- ⁴² *Museo per una capitale di prim'ordine*, in ivi, p. 9.
- ⁴³ Ivi, p. 42, nn. 353-356.
- ⁴⁴ Federico Travaglini si occupò del Portico di Ot-

- tavia, del restauro del tempio della Concordia, di Matuta, della Speranza, della Pietà; Ulisse Rizzi del restauro del Tempio della Fortuna virile, di quello di Vesta e dell'Anfiteatro Flavio. Cfr. *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, dalla tipografia del Real Ministero degli Affari Interni nel Reale Albergo dei Poveri, Napoli 1841, p. 134. Per l'attività di Travaglini cfr. PICONE R., *Federico Travaglini. Il restauro tra abbellimento e ripristino*, Electa, Napoli 1996.
- ⁴⁵ Il concorso fu poi vinto da Ludovico Villani, che espose anche lui la pianta, realizzando entro il 1845 un vasto edificio a tre corti di cui quella centrale più vasta e absidata, delimitata da peristili di colonne doriche pestane e destinate rispettivamente alla vendita di ortaggi, delle carni e del pesce. Cfr. BUCCARO A., *Opere pubbliche e tipologie urbane nel Mezzogiorno preunitario*, Electa, Napoli 1992, p. 242.
- ⁴⁶ *Annali*, op. cit., p. 251.
- ⁴⁷ Ivi, p. 253.
- ⁴⁸ *Catalogo delle opere di Belle Arti esposte nel Palagio del Real Museo Borbonico il dì 30 maggio 1843*, dalla Stamperia Reale, Napoli 1843, p. 37, nn. 278-287.
- ⁴⁹ Ivi, p. 33, nn. 236-239.
- ⁵⁰ Ivi, p. 34, nn. 250-252.
- ⁵¹ *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, dalla tipografia del Real Ministero degli Affari Interni nel Reale Albergo dei Poveri, Napoli 1844, p. 23.
- ⁵² Cfr. *Catalogo*, op. cit., p. 3, nn. 19-25.
- ⁵³ Ivi, p. 3, n. 26-34.
- ⁵⁴ *Annali*, op. cit., p. 23.
- ⁵⁵ *Annuario della Istruzione pubblica del Regno d'Italia pel 1868-69*, Torino 1869, p. 112.
- ⁵⁶ *Annali*, op. cit., p. 24-26. Le altre opere citate sono l'*Ornato antico a bassorilievo* di Ottavio Travaglini e il *Disegno di un Tribunale di Provincia* di Salvatore Durante.
- ⁵⁷ Ivi, p. 31.
- ⁵⁸ Cfr. *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, vol. XLIV, fasc. LXXXVII, maggio e giugno, dalla tipografia del Real Ministero di Stato degli Affari Interni nel Reale Albergo de' Poveri, Napoli 1847, pp. 67-75.
- ⁵⁹ *Rapporto dell'Accademia* del Presidente al Ministro degli Affari Interni in *Annali*, op. cit., p. 67.
- ⁶⁰ Cfr. IROLLO A., *Gli artisti*, op. cit., pp. 104-105.
- ⁶¹ Per il dettaglio delle opere esposte, cfr. *Catalogo delle opere di belle arti esposte nel Palagio del Real Museo Borbonico il dì 20 settembre 1845*, dalla stamperia reale, Napoli 1845.
- ⁶² Cfr. IROLLO A., *Gli artisti*, op. cit., p. 114.
- ⁶³ Verbale del 21 luglio 1848 da ASNa, *Ministero della Pubblica Istruzione*, f. 485/I pubblicato in MANGONE F., TELESE R., *Dall'Accademia alla Facoltà*, op. cit., p. 28.
- ⁶⁴ Cfr. IROLLO A., *Gli artisti*, op. cit., p. 116.
- ⁶⁵ Cfr. NAPOLI C., *Le Biennali Borboniche*, op. cit., pp. 20-21.

- ⁶⁶ *Catalogo delle opere di Belle Arti poste in mostra nel Real Museo Borbonico nel dì 15 agosto 1848*, dalla Stamperia Reale, Napoli 1848, p. 11, n. 82.
- ⁶⁷ *Catalogo delle opere di Belle Arti poste in mostra nel Real Museo Borbonico nel dì 1 ottobre 1851*, dalla Stamperia Reale, Napoli 1851, p. 45, nn. 279-280.
- ⁶⁸ Per approfondimenti cfr. PANE G., voce CASTELLI, Giovanni, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 21, Roma 1971; ESPOSITO P., voce *Castelli Giovanni* in CAZZATO V. (a cura di), *Atlante del giardino italiano 1750-1940. Dizionario biografico di architetti, giardinieri, botanici, committenti, letterati e altri protagonisti. Italia centrale e meridionale*, Roma 2009.
- ⁶⁹ *Annali Civili del Regno delle Due Sicilie*, dalla tipografia del Real Ministero di Stato degli Affari Interni nel Reale Albergo de' Poveri, Napoli 1855, p. 76.
- ⁷⁰ Cfr. *Catalogo delle opere di Belle Arti poste in mostra nel Real Museo Borbonico nel dì 30 maggio 1855*, dalla Stamperia Reale, Napoli 1855, pp. 53-66.
- ⁷¹ Ivi, nn. 73-77.
- ⁷² Ivi, nn. 13-19.
- ⁷³ Cfr. VENDITTI A., *Architettura Neoclassica*, op. cit., p. 366.
- ⁷⁴ Cfr. *Annali*, op. cit., p. 77.
- ⁷⁵ *Catalogo delle opere di Belle Arti poste in mostra nel Real Museo Borbonico nel dì 30 maggio 1855*, dalla Stamperia Reale, Napoli 1859, pp. 79-81, nn. 21-37.
- ⁷⁶ Cfr. MANGONE F., *Centro storico, Marina e Quartieri spagnoli. Progetti e ipotesi di ristrutturazione della Napoli storica. 1860-1937*, Grimaldi & C., Napoli 2010 e GHISSETTI GIAVARINA A., MANGONE F., PANE A. (a cura di), *Da Palazzo Como a Museo Filangieri: storia, tutela e restauro di una residenza del Rinascimento a Napoli*, Grimaldi & C. Editori, Napoli 2019.
- ⁷⁷ Per le vicende circa la realizzazione dell'opera cfr.: VALENTE I., *Luigi Settembrini e le arti. Il caso del Monumento a Dante*, in «Studi Desancisiani», Rivista Internazionale di letteratura, politica, società, n. 2, Fabrizio Serra Editore, Pisa 2014, pp. 149-162.
- ⁷⁸ Il disegno fu pubblicato nel «Bullettino Archeologico Napoletano», n.s., VII, 1859, tav. 6, p. 135 e in DALBONO C.T., *Ultima mostra di Belle Arti in Napoli*, Napoli, Stabilimento tipografico dei classici italiani, 1859, p. 69 e ora conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, sez. Antichità e Belle Arti, b. 222, f. 2449.
- ⁷⁹ Cfr. ROMEO E., *Un'anticipazione ottocentesca sull'area partenopea del teatro antico*, in «Napoli Nobilissima», XXXVIII, 1999, pp. 61-68.
- ⁸⁰ Cfr. LORENZETTI C., *L'Accademia di Belle Arti*, op. cit., p. 93.

Autori e Gruppo di ricerca MAN.TRA

Raffaele Amore *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Maria Luce Aroldo *Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*
Caterina Arcidiacono *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Aldo Aveta *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Claudia Aveta *Dipartimento di Ingegneria dell'Energia, dei Sistemi, del Territorio e delle Costruzioni, Università di Pisa*
Laura Bellia *Dipartimento di Ingegneria Industriale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Matteo Borriello *Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa Napoli*
Alfredo Buccaro *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Gioconda Cafiero *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Francesca Capano *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Piergiulio Cappelletti *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Alessandro Castagnaro *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Francesca Castanò *Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli*
Carla Ceraldi *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Maria Cerreta *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Massimo Clemente *Istituto per le Tecnologie della Costruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Sabrina Coppola *Architetto*
Gaia Daldanise *Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Maria Antonietta De Vivo *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Diego Di Martire *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Marco Facchini *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Francesca Fragiasso *Dipartimento di Ingegneria Industriale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Stefano Fusco *Associazione Vergini Sanità*
Eleonora Giovane di Girasole *Istituto per le Tecnologie della Costruzione, Consiglio Nazionale delle Ricerche*
Paolo Giulierini *già Museo Archeologico Nazionale di Napoli*
Sossio Fabio Graziano *Dipartimento di Farmacia, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Maria Lippiello *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Emma Maglio *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Rossella Marena *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Bianca Gioia Marino *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Alessio Mazza *Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*
Pasquale Miano *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Floriana Miele *Museo Archeologico Nazionale di Napoli*
Silvia Neri *Architetto*
Iole Nocerino *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Lucia Nunziata *Architetto*
Daniela Pagliarulo *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Marina Passos Pereira Campos *Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Amanda Piezzo *Museo Archeologico Nazionale di Napoli*
Marco Pretelli *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Andrea Prota *Dipartimento di Strutture per l'Ingegneria e l'Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Annamaria Ragosta *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Concetta Rispoli *Dipartimento di Scienze della Terra dell'Ambiente e delle Risorse, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Pasquale Rossi *Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli*
Roberta Ruggiero *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Michelangelo Russo *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Daniela Savy *Dipartimento di Giurisprudenza, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Leila Signorelli *Dipartimento di Architettura, Alma Mater Studiorum Università di Bologna*
Cristina Tedeschi *Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Politecnico di Milano*
Alberto Terminio *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Anna Terracciano *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Mariangela Terracciano *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Luigi Veronese *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Alessandra Veropalumbo *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Mariarosaria Villani *Dipartimento di Ingegneria Civile, Università degli Studi di Salerno*
Francesco Viola *Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale, Università degli Studi di Napoli Federico II*
Massimo Visone *Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II*

L'esperienza di ricerca avviata con una Convenzione tra il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II e il Museo Archeologico Nazionale di Napoli costituisce il contenuto del volume. Esito di attività di studio e di terza missione di diversi docenti dell'Ateneo Federico II, dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, del CNR IRIS, con la preziosa collaborazione del personale del Museo Archeologico Nazionale di Napoli i saggi affrontano e danno voce alla complessità dell'edificio del museo, originaria sede, tra l'altro, pubblica dell'Università di Federico II, prima di diventare, a partire dal XVII secolo, lo scrigno delle più celebri scoperte archeologiche e delle note collezioni.

L'edificio del MANN, registro materiale di molteplici trasformazioni culturali e testimone di avvicendamenti che hanno segnato la storia urbana e sociale della città di Napoli, ha orientato uno studio a più dimensioni maturato nella ricerca denominata MAN.TRA e che si riflette nei saggi compresi nel volume contraddistinti da un incrocio costante di saperi umanistici e quelli scientifici.

Si ravvede uno sguardo orientato a mettere in luce l'edificio del MANN rispetto a diversi ambiti tematico-interpretativi: nelle sue componenti materiche e storico strutturali; nel complesso delle relazioni urbane e storico-sociali che hanno contribuito, nel corso del tempo, a stratificare l'identità dell'edificio museale, costituendo una significativa chiave di lettura della sua percezione come architettura e come istituzione (*Origini. Costruzione, immagine e trama urbana*); l'edificio nella dinamicità della sua destinazione e le potenzialità di struttura di rete (*In prospettiva: ruolo, temi e nuove semantiche di un museo storico*).

La concentrazione di materia patrimoniale testimoniata dal volume si riverbera nella presenza di un ricco apparato grafico e documentario, con due regesti, nonché di una serie di articolate interviste che hanno registrato, nel corso del lavoro, la percezione dell'architettura e dei suoi spazi di esperienza (*Il Museo si racconta*).

Un lavoro di scavo, si può dire, nella 'memoria interna', potenzialmente implementabile e interattiva; una memoria come utile supporto critico interpretativo e indispensabile per gli eventuali interventi sull'organismo architettonico, testimonianza materiale e incubatore di contenuti immateriali; ma anche un importante strumentario per sperimentare modelli innovativi di fruizione e autonarrazione, con dinamiche di co-progettazione basate sulla partecipazione.

Euro 150,00

ISSN 2612-1905
ISBN 979 12 81389 069

